

Domani l'Unità pubblicherà una sintesi delle proposte del PCI

Ingrao: ecco come risanare le istituzioni democratiche

Un'ampia intervista al «Corriere della sera» - Bisogna passare da un governo di feudi a un governo-programma - La scelta del monocameralismo

ROMA - L'Unità di domani pubblicherà una pagina speciale sulle proposte del PCI di fronte alla crisi delle istituzioni, per liberare lo Stato dalla lottizzazione e dall'inefficienza. Le proposte affrontano molti nodi: il governo, il parlamento, la pubblica amministrazione, la giustizia, le autonomie, la partecipazione, la moralizzazione, il diritto di sciopero.

Del merito di molte di queste proposte il presidente del Centro per la riforma dello Stato, Pietro Ingrao, ha fornito alcune anticipazioni in un'ampia intervista che appare oggi sul Corriere della sera. Ingrao parte da un dato: «La crisi delle istituzioni — che c'è ed è grave, e la gente la sente acutamente — esprime la crisi sociale, e naturalmente influisce pesantemente su di essa, perché oggi non c'è né un'economia né una società che vivono a sé, fuori dello Stato». E ne fa discendere una serie di proposte operative, legate alle caratteristiche e alla acutezza della crisi del paese.

Per il governo, oggi esso «è una sommatoria di ministri, senza unità di guida fra di loro, spesso in lotta furibonda l'un con l'altro. I ministri non sono scelti in base ad un programma e per un programma, ma in base alla lottizzazione (...); come può uscire da ciò una volontà di piano, capace di incidere sulle cause strutturali dell'inflazione e della crisi? Non si cava sangue da una rapa. Perciò proponiamo noi, fine della lottizzazione: riforma della presidenza del Consiglio in modo da dare ai governi una direzione unitaria; drastica riduzione e accorpamento dei ministeri per grandi branche, e creazione — accanto a questa struttura fissa — di una struttura mobile, formata da sottosegretariati, alti commissari, od organi simili, che siano funzionali al

lo specifico programma su cui il governo sorge, definito su pochi punti essenziali. Perciò governo-programma; ministri scelti in rapporto al programma, per competenze e qualificazione politica; e pubblica amministrazione organizzata per obiettivi». Per il parlamento, «Proporriamo che dalle due Camere attuali si passi ad una sola Camera, che fissi indirizzi fondamentali, faccia le grandi leggi, e controlli — molto di più di quanto si fa oggi — la questione concreta dell'esecutivo». Ingrao avverte che, con questa proposta, i comunisti non pensano solo allo snellimento e alla rapidità delle decisioni («che pure sono cose necessarie») ma «ad un altro tipo del lavoro del parlamento».

Perciò proponiamo contemporaneamente la riduzione e l'accorpamento delle commissioni parlamentari, lo snellimento delle procedure di discussione e nuovi poteri di intervento del presidente della Camera quando non vi sia l'unanimità sui lavori della assemblea. Un parlamento capace di programmare le grandi scelte, con decentramento reale di poteri a Regioni, Comprensori, Comuni. Infine, ma non ultimo, una riduzione del numero dei parlamentari. Nell'intervista Ingrao affronta anche le questioni a porte aperte dalla proposta Visentini e dalla «grande riforma» di Craxi. Quella del presidente del PRI contiene, ad avviso del compagno Ingrao, «un elemento giusto, quando chiede una distinzione ed una articolazione di ruoli tra governo e partiti, e combatte il prevalere di certe segreterie di partito. Ma questo è solo una parte, un aspetto del rinnovamento necessario. E anche per la ipotesi di un nuovo governo oggi, ci sono altri punti fondamentali: un programma, una maggioranza, direi una strategia di fronte alla crisi». E invece il PRI «resta dentro questo governo consumato, screditato, dimissionario...». Quanto alla proposta di Craxi, il compagno Ingrao nota l'assenza di punti essenziali: «Per esempio, il nodo del governo. E allora

tutto sembra presentarsi come una rievocazione di meccanismi che servono a garantire certe ipotesi politiche o partitiche. Perché chiamarla, allora, grande riforma?». Altri punti appaiono immotivati. Ingrao cita l'idea della mozione di sfiducia di tipo «tedesco», fondata cioè sulla «esistenza, in partenza, di una nuova maggioranza già definita». Con quali forze pensate di poter realizzare le vostre proposte?, chiede l'intervistatore. «Sono proposte che obbediscono chiaramente ad una netta scelta sociale ed ideale: sono qualcosa di assai più di assai diverso da strumenti o ingegnere istituzionali, tesi a garantire aggiustamenti e spostamenti nei rapporti fra questo o quel partito. Ci sono forze borghesi capaci di intendere il valore di un'operazione di questo genere? Una operazione che tenda a ricondurre il conflitto e la dialettica sociale dentro istituzioni democratiche rinnovate. Qui si gioca tanta parte dell'avvenire del paese, in un mondo in cui ci sono forze che tendono a schiacciare tutti e tutto, quindi anche l'Italia, in una lotta fra due campi, fra grandi imperi».

Durissima replica dell'ANPI alle infami dichiarazioni della Volkspartei Anche da via Rasella nacque la Repubblica

I partigiani, riuniti a congresso, hanno chiesto che sia vietata la provocatoria manifestazione per ricordare i 33 nazisti Un appello a Pertini e alle forze democratiche - Messaggi di solidarietà dei rappresentanti dei partiti e dei sindacati

Dal nostro inviato GENOVA - «Per i nazisti eravamo sprezzantemente «banditen»; ora, a distanza di trentacinque e più anni, dobbiamo sentirci definire «folli fanatici» da un senatore della Repubblica nata dalla nostra lotta. E' inaudito». Carla Capponi, sessanta anni, medaglia d'oro al valor militare, gappista di via Rasella, si sente oltraggiata proprio nei giorni in cui si ricorda l'eccidio delle Fosse Ardeatine e a Genova si svolge il congresso nazionale dei partigiani, un partito dal nome tedesco - Sidirotler Volkspartei - che elegge rappresentanti nel Parlamento italiano vuole rendere omaggio ai trentatré nazisti uccisi nella azione di guerra di via Rasella.

«L'episodio di via Rasella, che da anni e da più parti si tenta di falsificare, si svolge all'interno della durissima lotta delle forze di liberazione nazionale contro i nazisti che occupavano il nostro paese: un gruppo di gappisti uccise trentatré nazisti della polizia addetta alla repressione antipartigiana «Bozen Bozen» aggregati alle SS. Per rappresaglia i tedeschi massacrarono 335 cittadini alle Fosse Ardeatine».

«La democrazia nata dalla Resistenza - hanno scritto nel documento i congressisti dell'ANPI - non è e non può essere neutrale rispetto alle forze allora in campo. I morti nell'azione di guerra di via Rasella non possono essere quindi storicamente e politicamente messi sullo stesso piano dei 335 martiri della ferrea rappresaglia nazista. Questa distinzione è e deve restare patrimonio consolidato della democrazia».

«Non rituale neanche l'intervento dell'on. Paolo Emilio Taviani, presidente della FIVL (Federazione dei volontari della libertà) il quale si è richiamato alla parola d'ordine del Congresso dell'ANPI - «Al servizio dell'Italia e della pace, al servizio di tutti gli italiani» - per affermare che gli «uomini della Resistenza» in uno dei momenti più gravi della Repubblica «sapranno trovare quell'unità d'azione al di sopra delle differenze che ci sono e che ci debbono essere». Un concetto simile l'ha espresso anche l'ex capo di Stato maggiore dell'esercito, gen. Cucino: le crisi si superano con la concordia nazionale, se sappiamo far appello alle qualità della Resistenza riusciamo a superare anche questa crisi subdola che ci minaccia.

Tutto incentrato sui temi della pace l'intervento del segretario generale dell'ANPI, Giulio Mazzoni: «Occorre un salto di qualità nella politica internazionale poiché è in gioco non una nazione o un regime, ma l'umanità intera». Sommerso dagli applausi è salito sul palco del convegno dell'ANPI anche un tenente colonnello della polizia, Francesco Forlino, uno degli animatori della riforma della PS approvata definitivamente due giorni fa. «Quel vostro patrimonio - ha detto rivolto alle centinaia di partigiani che lo ascoltavano senza perdersi una battuta - è l'anima e la vita del nostro sindacato. La battaglia di noi poliziotti, sostenuti dalle forze democratiche, ha colmato molto di quell'abisso che era stato scavato tra la polizia e i cittadini, i lavoratori ed i giovani e che si manifestò anche qui a Genova nei famosi episodi del 1950».

A distanza di 21 anni un tenente colonnello della polizia è sceso dal palco salutato - è stata quasi un'ovazione - dal congresso dei partigiani. Daniele Martini

Le forze della Resistenza reagiscono a chi tenta di falsificare la storia

Per la SVP i partigiani erano «folli fanatici»

Incredibili dichiarazioni di Magnago e di Volgger - Il tentativo di cancellare anni di oppressione e di stragi

TRENTO - I capi della SVP, il partito moderato di lingua tedesca dominante in Alto Adige, hanno voluto caricare di un rilevante significato politico la tradizionale cerimonia con la quale i comunisti ricordano ogni anno i 33 sudtirolesi che morirono a via Rasella a Roma, il 23 marzo 1944: all'azione dei partigiani i nazisti risposero con la strage delle Fosse Ardeatine. Alla manifestazione, oltre agli ancora numerosi superstiti dell'11 Compagnia del battaglione «Bozen», prendevano parte le altre associazioni combattentistiche del Sudtirolo, una nutrita rappresentanza di Schützen e lo stesso «obman» della SVP e presidente della Giunta provinciale di Bolzano, Silvius Magnago.

Ma non è tutto. Sul settimanale della SVP «Volkzeitung» l'ex senatore della Repubblica italiana Friedl Volgger ha scritto un articolo infamante in cui definisce i partigiani «folli fanatici» e ha ribadito le sue affermazioni in un'intervista nella quale dice: «L'altro che l'attentato di via Rasella è stato fatto senza alcuna necessità strategica perché non cambiava niente in quella situazione, come se la guerra contro un nemico che opprime spietatamente un popolo, si potesse condurre non attaccandolo ovunque possibile, ma in base a non si sa bene quali «necessità strategiche».

«L'obiettivo è quello di far dimenticare le migliaia di romani, ebrei e ortodossi, torturati, deportati nei lager. E se è storicamente corretto sottolineare come i militari sudtirolesi del battaglione Bozen furono coattivamente arruolati nei corpi di sicurezza nazisti dopo l'8 settembre e si rifiutarono comunque di partecipare alla strage delle Fosse Ardeatine, è assolutamente inaccettabile usare queste argomentazioni per mettere in discussione la piena legittimità di un atto di guerra partigiana, come quello di via Rasella».

Di questi sentimenti si sono fatti primi interpreti il compagno Andrea Mascagni con un'interpellanza al Senato e la Federazione autonoma del PCI-KPI, che ha emesso una severa nota di condanna. Nel tanto pomeriggio si è inoltre svolto un incontro tra le forze democratiche, le organizzazioni sindacali, le associazioni partigiane per valutare la situazione venutasi a determinare con le gravi affermazioni di Volgger.

La Federazione comunista altoatesina, dal canto suo, è intervenuta tempestivamente sulle dichiarazioni di alcuni esponenti della Volkspartei (definite «gravemente offensive») con un documento in cui si ribadisce «con la massima fermezza e chiarezza che l'azione partigiana di via Rasella fu un momento della lotta eroica del popolo italiano contro l'occupazione nazista sostenuta dai fascisti». «Un comune senso di pietà umana - aggiunge il documento - fa riconoscere il diritto di ricordare anche chi perse la vita perché, operando volutamente o meno con l'occupante, si trovò coinvolto in operazioni militari. E proprio perché si tratta di comune senso di pietà umana, è bene che questo, soprattutto se troverà espressione particolarmente solenne, come sembra, accomini tutte le vittime di quei tragici avvenimenti, e quindi anche in primo luogo quelle delle Fosse Ardeatine».

«In Italia si combatteva una guerra per l'indipendenza, la libertà e la democrazia. Dall'altra parte c'erano i fascisti e c'erano dei nemici che occupavano il paese. Non si può assolutamente consentire che intorno ai morti di via Rasella si realizzi solidarietà inanimabile. In questo caso una netta distinzione è indispensabile: perché appartiene al patrimonio culturale della democrazia. La Repubblica si riconosce nei martiri delle Fosse Ardeatine, e anche in tutti i fatti di guerra che hanno contraddistinto la lotta partigiana e antifascista per dare un nuovo corso alla storia del nostro paese».

Enrico Paissan

LETTERE all'UNITÀ

Occorre rilanciare più in alto il dibattito sindacale

Cara Unità, le scelte del sindacato, soprattutto in materia di rivendicazioni salariali, in quest'ultimo periodo sono senz'altro condizionate da una situazione in cui emerge il disagio per il mancato sbocco di lotte decennali per le riforme. Si assiste invece alla distribuzione di privilegi e soldi alle categorie già privilegiate ed emergono sempre più spinte centrifughe e corporative. Se quindi questa situazione, inevitabilmente, innescerà una reazione a catena che fa perdere di vista gli obiettivi di fondo a favore di una continua rincorsa salariale, a mio avviso occorre rinanziato rilanciare le lotte contro i governi che, come quello attuale, scelgono la linea della difesa dei privilegi e dell'immobilismo, insistere in una battaglia di moralizzazione (leggi giustizia fiscale) e continuare ad approfondire i temi legati alla «qualità della vita».

ne un taxi gratis, perché anche noi sentiamo l'esigenza di uscire di casa (ma pagando un taxi quante volte si può realmente uscire?) Trovare un posto di lavoro poi, qui nel Meridione, è vera utopia. Le leggi esistenti, che ci dovrebbero aiutare a inserirci nell'ambiente di lavoro, non funzionano e finora sono servite solo a dare lavoro ai falsi invalidi.

ROSA FAUSTA CANNAZZA (Corigliano d'Otranto - Lecce)

«AAA Offresi»: occorre non fermarsi solo a un aspetto

Cari compagni, ho riflettuto, non tanto sulla decisione della direzione della Rai-Tv di non teletrasmettere il documentario «AAA Offresi», che è atto condannabile per il suo contenuto censorio; bensì sul modo come è stato realizzato il filmato. Infatti credo fermamente che la realizzazione, per la tecnica usata, sia stata lesiva della libertà del cittadino e della sua vita privata.

«Se non fossimo chiari in questo, avvaloreremmo, a mio parere, un metodo d'indagine inammissibile, creando un precedente che può ripetersi in modo negativo sulla nostra futura azione politica in difesa delle libertà individuali e collettive. Con questo non intendo diffidare o giustificare il comportamento maschile messo in risalto, da quanto si può capire, nel filmato e, nemmeno, il falso moralismo di determinate forze. Ritengo invece di non potere condividere l'atteggiamento radicalmente ristretto ad un solo aspetto del problema e, quindi, con poco respiro politico».

Un conto è la doppia casa e un conto il domicilio dove non si è residenti

Caro direttore, un decreto ha sancito due categorie di tariffe, sia elettriche che telefoniche, per i non residenti nel Comune in cui usufruiscono dei servizi. Ma un cittadino italiano ha la possibilità di lavorare in qualunque paese o città del territorio nazionale senza necessità di trasferire la propria residenza. Quindi capita a moltissimi, soprattutto giovani, di trovarsi in qualunque città italiana, di essere qui domiciliati e di restare residenti al proprio paese o città magari per un fatto affettivo, o di convenienza, o di probabilità futura di ritorno.

«Trovo ingiusto e in contraddizione con la norma che regolamenta il diritto del lavoro che la società concessionaria abbia il diritto di applicare anche in questo caso le tariffe maggiorate dato la non residenza del soggetto, quando il decreto era nato per differenziare le tariffe a chi fruisse di questi servizi in più luoghi d'Italia (la doppia casa, fu detto). Ti assicuro, caro direttore, che il mio caso e quello di un mio amico che diviso sono un'emigrato e non avevo avuto finora nessuna intenzione di trasferire la mia residenza in una città che mi ospita, spero non per tutta la vita. D'altronde la legge me lo permette».

Non è possibile fare finire questa musica qualunque?

Cara direttore, ancora una volta si sta discutendo contro l'aumento del compenso per i parlamentari. Ma per spiegare che cosa voglio dire, faccio l'esempio più semplice: io sono un impiegato del commercio e ho uno stipendio e un'indennità di contingenza. E questa aumenta ogni tre mesi.

«Quindi sarei i parlamentari italiani non hanno anche loro qualche scala mobile, io, a differenza di tanti altri con cui parlo e a cui piace fare un po' di qualunque cosa, sono un'impiegato del commercio e ho uno stipendio e un'indennità di contingenza. E questa aumenta ogni tre mesi. Poiché invece i parlamentari italiani non hanno anche loro qualche scala mobile, io, a differenza di tanti altri con cui parlo e a cui piace fare un po' di qualunque cosa, sono un'impiegato del commercio e ho uno stipendio e un'indennità di contingenza. E questa aumenta ogni tre mesi».

Tram, patente, lavoro: tutte tappe del calvario per gli handicappati

Cara Unità, sono una giovane handicappata, iscritta al Partito comunista da circa due anni e, sempre da due anni, faccio parte del comitato direttivo della sezione «M. Alicata» di Corigliano d'Otranto, un paesino della provincia di Lecce.

«Non è possibile fare finire questa musica qualunque?». «Trovo ingiusto e in contraddizione con la norma che regolamenta il diritto del lavoro che la società concessionaria abbia il diritto di applicare anche in questo caso le tariffe maggiorate dato la non residenza del soggetto, quando il decreto era nato per differenziare le tariffe a chi fruisse di questi servizi in più luoghi d'Italia (la doppia casa, fu detto). Ti assicuro, caro direttore, che il mio caso e quello di un mio amico che diviso sono un'emigrato e non avevo avuto finora nessuna intenzione di trasferire la mia residenza in una città che mi ospita, spero non per tutta la vita. D'altronde la legge me lo permette».

Segnale grave che si somma ad altri

GENOVA - Il congresso nazionale dell'ANPI ha preso una posizione estremamente ferma e ha rivolto «un appello al presidente della Repubblica, al Parlamento, alle forze politiche democratiche e a tutti gli antifascisti» perché le inammissibili e oltraggiose affermazioni della Volkspartei vengano isolate e condannate.

«Non siamo di fronte all'incontro di due nemici che scoprono improvvisamente di essere identici, come nella famosa sequenza di «All'ovest niente di nuovo». «Siamo dinanzi all'esigenza di affermare Arrigo Boldrin, presidente dell'ANPI - di recuperare il senso reale della storia e quello della verità. Via Rasella fu un atto di guerra contro un corpo speciale di «SS», contro un esercito occupante: nessuno ha il diritto di dimenticarlo».

Approvata al Senato la «finanziaria»

ROMA - Finanza locale, sanità, previdenza: sono i settori nei quali il governo intende operare i drastici tagli alla spesa pubblica. Lo ha annunciato ieri all'assemblea del Senato il ministro del Tesoro, Nino Andreatta, chiudendo il dibattito sulla stretta economica decisa domenica scorsa.

«La maggioranza ha respinto - ma con una folla di una decina di voti dai suoi settori - le proposte del PCI sostenute dal compagno Renzo Antoniazzi», disse ad aumentare le pensioni minime dei lavoratori dipendenti, i trattamenti dei lavoratori autonomi, a trimestralizzare la scala mobile a tutti i pensionati.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta plenaria di martedì 21 marzo fin dall'inizio.